

TEMI DEL GIORNO

La madre con l'elichetta

MADRE snaturata: sarebbe ora di abolire dal nostro vocabolario quotidiano questa frase fatta, questo luogo comune, questa etichetta che ancora bolla a fuoco una donna, cento, mille donne. Lo si trova usato puntualmente, ad ogni fatto di cronaca nera che riguarda una madre e un bambino, e lo si trova puntualmente smentito appena si scava nella realtà e si scopre un volto, una vita dietro il gesto apparentemente impietoso o ingiustificato.

Più che fuori della natura o contro la natura, ogni giorno incontriamo semmai esseri umani fuori della società o contro la società, che dichiarano clamorosamente, in pubblico, il proprio fallimento, come donne e come madri. Erano sole e non ce l'hanno fatta: è diverso dal dire che sono madri snaturate, anche perché toglie a loro qualche responsabilità per gettarla sulle spalle di tutti.

Fermina Poli, fino a ieri figura anonima e secondo molti benpensanti mostruosa, voleva dire proprio questo e molte altre cose ancora, se qualcuno avesse ascoltato la sera in cui decise. Decise che la sua bambina, Fabiola, di due anni, non avrebbe dormito con lei su una panchina, non avrebbe sofferto il freddo e la paura con lei, sua madre. Decise di lasciarla in un androne perché chi ha una casa, del cibo, del calore la ospitasse e la proteggesse, o perché qualcuno la ricoverasse là dove si dovrebbero curare, assistere, sfamare tutti i bambini che hanno bisogno di aiuto. Il suo gesto è stato un SOS lanciato tra le lacrime, al centro di Roma, senza che nessuno lo raccogliesse.

Domestica a ore, (chi conosce le pene della ricerca di un lavoro, per di più quando non si ha nessuna qualifica?), sbrantata in uno scantinato e sfrattata per non aver pagato la pigione (quanti di questi «tetti» generosamente offre la capitale?), la prima figlia in collegio e la seconda all'ospedale: questo sintomo ma agghiacciante riassunto della sua vita, degli anni trascorsi e delle pene sofferte, è la molla che l'ha spinta a salvare Fabiola, la sua terza creatura.

Non è una «madre snaturata» e neppure una «ragazzamadre», anche se non ha certificato di nozze e un marito accanto. Fermina Poli è una madre e basta. Sola come tante madri, costretta come tante a ricorere a un atto più che umano di disperazione per farsi ascoltare.

Luisa Melograni

A tutte le federazioni

Si ricorda a tutti i comitati regionali ed alle federazioni che entro domani 10 novembre devono essere inviate alla Sezione centrale d'organizzazione i dati relativi ai risultati della settimana di lancio del lessamento 1968 per il Partito e la FGCI (iscritti partito, donne, reclutati, sezioni al 100 per cento; iscritti FGCI, ragazze reclutate circoli al 100 per cento).

Tutta Reggio attorno alla «marcia della pace»

SEMPRE PIU' VASTA LA SOLIDARIETA' PER IL VIETNAM

Il saluto di Papà Cervi: il mio pensiero è con voi

Commovente incontro alle porte della città - Il colloquio del padre dei sette martiri con la rappresentante vietnamita - Personalità di ogni tendenza chiedono che il governo si dissoci dagli USA

Riconfermata vigorosamente l'autonomia dal partito

A Forlì le ACLI non invitano a votare DC

Denunciata la «squalida speculazione» di chi pretende che i cattolici vengano condotti per mano a votare - Gli elettori hanno la capacità di scegliere da soli il partito cui dare il voto - Risposta al clero e alla DC

Dal nostro inviato

FORLÌ, 8. La coerenza costa cara. Se ne stanno accorgendo, in questi giorni, i dirigenti delle ACLI di Forlì. E' stato sufficiente, infatti, che questa organizzazione riconfermasse, in occasione delle elezioni amministrative che si terranno il 12 novembre per il rinnovo dei consigli provinciali e comunali, la propria autonomia, per scatenare le critiche, per vedersi circondata da un clima di sospetto, per essere oggetto di «una squalida speculazione».

Proprio questa definizione è usata dall'Ufficio Stampa delle

ACLI in un comunicato reso noto anche dall'Avvenire d'Italia, nella pagina locale, e significativamente non ripreso da nessuno.

Quale è stato, sostanzialmente, l'atteggiamento delle ACLI di Forlì? In un documento, approvato dal consiglio provinciale, dopo aver espone le noie posizioni di questa organizzazione, si affermava che il rapporto delle ACLI con il mondo dei partiti è dunque un rapporto all'esterno e non dall'interno, un rapporto scisso da ogni vincolo organizzativo o disciplinare che consenta loro di presentarsi nei confronti dei partiti con la libertà tipica dei movimenti di

tale opinione i quali sono, per loro natura, chiamati ad esaminare i problemi, a creare le idee, a difenderle al punto tale da farle divenire socialmente rilevanti, ma non mai a divenire strumento della volontà da altri espressa e manifestata».

Già ma proprio questo atteggiamento autonomo viene rimproverato alle ACLI dagli ambienti più conservatori del clero. In questi ambienti brucia il fatto che le ACLI non si prestino invece ad essere strumentalizzate, che addirittura, anzi, rispetto alle indicazioni nazionali del congresso di Vallombrosa, facciano un passo avanti.

Le ACLI, qui, non se la sono sentita infatti di raccomandare, sia pure per l'ultima volta, il voto alla DC, ma proprio questo ha scatenato da parte di ambienti ben determinati, come vengono definiti dal comunicato, la «squalida speculazione».

Bisogna dire che la risposta delle ACLI è stata coraggiosa e vigorosamente polemica. Rimproverate di tentare all'unità dei cattolici, soltanto per non aver dichiarato di dare il voto alla DC, le ACLI respingono sdegnosamente tale accusa precisando però «quel che noi programiamo è l'unità di un gruppo di peccatori, quella libera e articolata, quale emerge dalle successive indicazioni della "Gaudium et spes", e, per quanto attiene solo alla società civile dello spirito e alle leggi della Costituzione repubblicana».

Proprio da qui per le ACLI è nata l'esigenza di non confondersi in occasione delle elezioni, con il partito politico, per lasciare al partito di fare la sua battaglia senza impacci e per permettere alle ACLI stesse di fare il proprio discorso senza trarre la fiducia dei loro aderenti e simpatizzanti. A un tale atteggiamento chiaro e coerente, che non è «né di simpatismo né qualunque possono opporsi soltanto le forze legate alla conservazione delle quali vedono nella DC il partito che rappresenterebbe l'efficace strumento di loro interessi e che, quindi, si agitano soprattutto in occasione delle elezioni, perché tutti, uomini e organizzazioni, si adoperino per favorire il successo della DC».

Il punto cruciale è che nello stesso seno di questo partito c'è oggi chi contesta la politica estera e interna della DC. A Stresa, i democristiani hanno mosso attacchi pesanti al governo di centro-sinistra: nella mozione delle forze di sinistra dell'Emilia-Romagna si parla esplicitamente di fallimento del centro-sinistra: domenica, a Reggio Emilia, il prof. Coni, consigliere nazionale della DC, ha violentemente criticato l'operato del governo Moro.

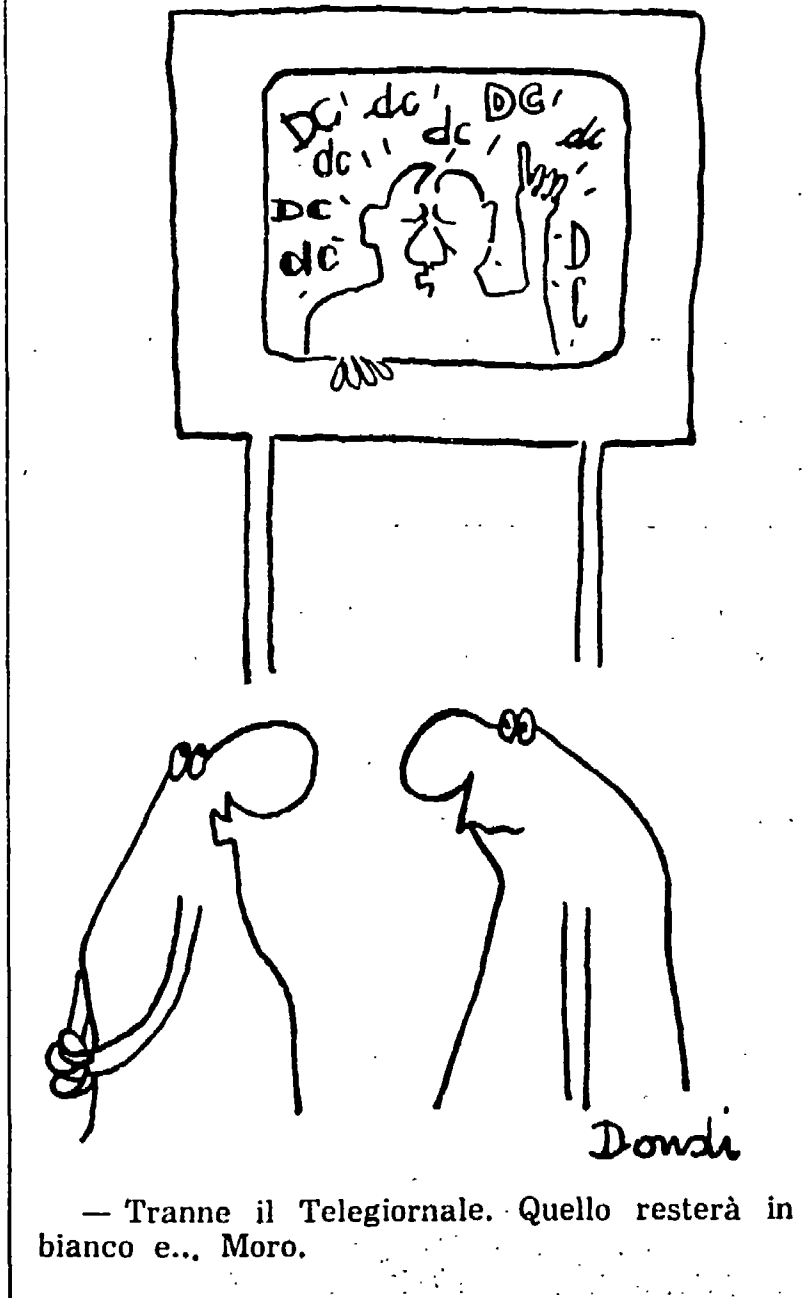
E' comprensibile, in tale situazione, che fortissimi siano i timori che, lasciato a se stessa, la DC possa andare incontro a un sensibile calo elettorale. Da qui la necessità di far ricorso ai vecchi strumenti della DC, alla guerra fredda, alla stessa strumentalizzazione dei sentimenti religiosi.

Le ACLI forlivesi rifiutano un tale metodo. Oggi, esse dicono «abbiamo ormai un laicato adulto che non va trattato come un bambino». Gli elettori hanno la capacità di scegliere da soli il partito per cui votare; la scelta scaturita dalle loro esperienze, dal loro esame dei fatti, dal loro giudizio sulle forze politiche.

Questa è la linea delle ACLI che «può stimolare confusione solo in chi ritenga che anche il pontificato di Papa Giovanni e il Concilio Ecumenico Vaticano II abbiano portato confusione nella Chiesa e la democrazia abbia portato confusione nel nostro Paese».

Difatti, c'è negli ambienti del clero e fra i dirigenti della DC chi la pensa così. «Ma l'opinione di costoro — conclude con fierezza il comunicato delle ACLI — non ci interessa. Sono fuori della storia, di quella del popolo, di Dio e della comunità nazionale».

PRESTO LA TV A COLORI



Tranne il Telegiornale. Quello resterà in bianco e... Moro.

Il dibattito sull'arresto dei funzionari di PS

Camera: oggi i comunisti replicano sulla Sardegna

Confermata l'indifferenza del governo verso i problemi dell'isola per gli arbitri cui sono sottoposti i cittadini - Discussa la legge per il sostegno dei prezzi del formaggio «grana» - Interventi dei compagni Lusoli e Gombi

Ieri alla Camera sono iniziate le repliche agli interventi che i ministri Taviani e Reale hanno pronunciato due giorni fa in risposta alle interpellanze e interrogazioni presentate da tutti i gruppi in seguito all'arresto di tre funzionari di P.S. in Sardegna e al violento attacco di cui è stata oggetto la magistratura sarda da parte della grande maggioranza dei giornali italiani.

I primi a parlare sono stati il liberale Cocco Ortu e il monarchico Milia. Il primo, nonostante fosse firmatario di una interpellanza che prendeva le difese dei magistrati, ha pronunciato un grave intervento nel quale è giunto a criticare Taviani, colpevole di aver collegato — sia pure in modo contraddittorio — il problema del banditismo con la situazione economica e sociale della Sardegna. Egli ha sostanzialmente rivendicato un rafforzamento dell'apparato poliziesco e repressivo.

Il monarchico Milia ha invece messo più volte in difficoltà il ministro Reale che non ha saputo replicare, o lo ha fatto in modo errato, alle varie argomentazioni che il parlamentare ha portato per dimostrare le difficoltà dei magistrati per compiere il loro lavoro e l'assurdità di una serie di norme del codice penale fascista, in base al quale si possono scontare tre anni di carcere preventivo. Reale è poi cascato dalle nuvole quando è stato provato che la «riforma» del codice elaborata dal centro-sinistra prevede addirittura quattro anni di carcere preventivo, cioè più di quello fascista.

Nella seduta di stamane prenderanno la parola gli altri firmatari di interpellanze e interrogazioni, tra i quali i compagni Luigi Berlinguer, Marras e Pirastu.

La seduta di ieri è stata quasi completamente dedicata alla discussione su un decreto legge relativo agli interventi di sostegno del prezzo del formaggio «grana» mediante acquisti di partite da parte dell'AIMA. Sul provvedimento di grande importanza in particolare per la Lombardia, l'Emilia e il Veneto,

sono intervenuti i compagni Lusoli e Gombi per il PCI e il compagno Curti per il PSIUP.

E' stata sottolineata l'urgenza di un deciso intervento per risolvere la grave crisi del settore lattiero-caseario, la quale incide negativamente sulla produzione zootecnica e sullo sviluppo dell'agricoltura. I problemi riguardanti la produzione del formaggio «grana» — ha affermato LUSOLI — dovrebbero essere affrontati nel quadro di una organica politica di incremento della zootecnia, unica possibile direttrice di sviluppo dell'agricoltura italiana.

Il compagno Gombi ha affermato che occorre potenziare il fenomeno associativo e la cooperazione, senza concedere ulteriori contributi alla speculazione capitalistica, e senza osteggiare le riforme strutturali, come invece avveniva fatto il «bonomiano» Truzzi che aveva negato la possibilità di una riduzione dei costi di produzione che non comportasse la riduzione dei salari.

Il compagno BIAGINI al termine della seduta ha sollecitato la risposta del governo a cinque interrogazioni presentate sulla anomala situazione esistente presso l'ANMIL nazionale (Associazione mutilati e invalidi del lavoro) dove da anni esiste una gestione commissariale che viene continuamente prorogata e dove i massimi dirigenti sono imputati di peculato continuato aggravato.

f. d'a.

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 8. Venendo dal Nord, il ponte sul fiume Enza spalanca la porta della provincia di Reggio Emilia. Là, questa mattina alle 11.30, la colonna per la pace ha ricevuto il primo grande saluto dei reggiani.

Il resto è venuto più tardi, a Reggio Emilia e, prima ancora, a Salerno, dove la signora Van V. Ai, Danilo Dolci, Ar. rea Gaggero e i marciatori si sono contrati per la strada con Papà Cervi. Verso sera, alle 18.30, superba è stata l'accoglienza della città. Reggio Emilia ha dato un saluto appassionato alla colonna che ha attraversato mezza città prima di raggiungere il Teatro Municipale.

La colonna, come si sa, ha raccolto e raccolto nelle sue file tutti coloro che vogliono essere attivamente al fianco dei vietnamiti; ma anche coloro che intendono fare qualcosa per svegliare le coscienze. Ebbene, a Reggio Emilia, guardando per le strade o sul palco del Teatro Municipale, si è avuta conferma che uno degli scopi più importanti della marcia è stato, almeno in questa provincia, raggiunto. «Che i socialisti marcino a fianco dei comunisti, che i cattolici si mettano al fianco dei socialisti — aveva detto ieri sera a Parma, parlando nella piazza Garibaldi, la signora Von Van Ai —. La guerra al Vietnam potrebbe nel futuro divenire guerra per tutta l'umanità».

Se questo appello aveva già trovato accoglienza a Pavia, a Piacenza, a Parma (do-

ve anche dei sacerdoti si erano uniti ai marciatori) ancor più, lo ha trovato a Reggio Emilia.

Il sindaco, Renzo Bonazzi, comunista, il Presidente della Provincia, Franco Ferrari, socialista autonomo, il prof. Corrado Corghi, Consigliere Nazionale della DC (appena rientrato da un viaggio nei paesi latino-americani, dove ha preso contatto coi rappresentanti democratici di quel paese), il consigliere comunale Lidia Greci, socialista, il consigliere comunale Adriano Vignali, cattolico, l'assessore comunale Franco Boiardi, socialproletario, e tante altre personalità e semplici cittadini di ogni tendenza hanno salutato la marcia, il gonfalone della città attraverso le strade.

Tutti si sono trovati d'accordo sulla necessità fondamentale di chiedere al governo italiano uno sganciamento dalla politica americana. Corrado Corghi ha chiesto giustizia per un popolo che da 25 anni lotta per la propria indipendenza. «Chiunque abbia coscienza di uomo — ha detto con durezza — non può non maledire questa guerra». «L'era dei patti militari deve finire: sia il Patto Atlantico che il Patto di Varsavia — ha soggiunto — non debbono più avere ragione di esistere».

In serata un folto gruppo di marciatori e di giovani di ogni partito (dai comunisti a quelli dell'A.C.) si sono ritrovati nella Sala del Tricolore, nel Palazzo Municipale, dove hanno partecipato a un'ardita discussione sulla lotta della pace e della guerra.

Bisognerebbe dire della straordinaria accoglienza di Sant'Iario (dove il sindaco, Lello Poletti, ha riunito tutti nella sala consiliare: dove la banda aveva atteso gli ospiti per accompagnarli per un lungo tratto; dove gli operai delle fabbriche sono usciti dai luoghi di lavoro per schierarsi ai margini delle strade). Bisognerebbe anche descrivere il calore dell'incontro nella terra, delle lotte contadine e bracciantili, o davanti ai piccoli monumenti che ricordano i caduti partigiani, gli abbracci affettuosi a Von Van Ai, che, simboleggia tutto il popolo del Vietnam Partecipante, commovente è stato il momento in cui il sindaco Lello Bassi, i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, con il revole Lucio Luzzatto e senatore Fernando Schiavotti. L'ora rivolte Tullio Cecchi, il presidente del Comitato Centrale del PSIUP, e i deputati, i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, con il revole Lucio Luzzatto e senatore Fernando Schiavotti. L'ora rivolte Tullio Cecchi, il presidente del Comitato Centrale del PSIUP, e i deputati, i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, con il revole Lucio Luzzatto e senatore Fernando Schiavotti.

La grande manifestazione che si svolse nelle due giornate a Mosca e in tutta l'Unione Sovietica hanno assunto un carattere di eccezione per due motivi soprattutto: avvenuta tra Papà Cervi e Von Van Ai. «Come andiamo?» ha domandato il vecchio contadino, abbracciando la giovane donna.

«Bene — ha risposto Von Van Ai — le fatiche non si sentono quando c'è entusiasmo».

«Beata te — ha detto Papà Cervi — che sei un pochino più giovane di me e puoi fare queste cose. Un pochino più giovane, mica tanto». «Voglio dirti — ha detto Von Van Ai — che anch'io sono figlia di contadini, quindi mi affretto a dirti che ti saluto».

Poi, osservando le fotografie dei sette fratelli Cervi: «Sono tutti così belli», ha aggiunto.

«Sono tutti uguali», ha risposto Papà Cervi. «Questo lo lascio a voi». Era una cartolina con un saluto scritto di suo pugno: «Questa è la comprensione del compagno Alcide Cervi. Data l'età e la salute non posso essere tra di voi, ma col pensiero e col cuore mi trovo tra di voi, compagni e amici, e vi faccio tanti auguri di buon viaggio e felice ritorno, sperando che questa dimostrazione serva a qualcosa, anche se i nostri governanti fanno finta di non vedere».

Domani mattina la colonna partirà per Modena.

Piero Campisi

leri a Roma

Manifestazione del PSIUP per il Vietnam

Una manifestazione di solidarietà con il Vietnam ha avuto luogo ieri sera a Roma, nella sala Bionucchi, nel palazzo della Federazione del PSIUP. Nel corso della manifestazione, che era presieduta dall'onorevole Oreste Luzzatto, ha partecipato anche un gruppo di studenti greci. Gli oratori hanno ribadito il impegno del PSIUP nella battaglia a favore del Vietnam, per l'uscita dell'Italia dalla NATO. Durante la manifestazione è stato letto un appello ai lavoratori romani perché non firmino la loro solidarietà con il Vietnam e partecipino alla manifestazione del 29 novembre quando a Roma si incontreranno le due marce della pace partite rispettivamente da Milano e da Napoli.

Rientrata da Mosca la delegazione del PSIUP

E' rientrata questa mattina da Mosca la delegazione del PSIUP che ha partecipato alla celebrazione del 50° Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Assieme al segretario del partito, on. Tullio Cecchi, sono giunti a Fiumicino il Presidente del Comitato Centrale del PSIUP, on. Lello Bassi, i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, on. revole Lucio Luzzatto e senatore Fernando Schiavotti. L'ora rivolte Tullio Cecchi, il presidente del Comitato Centrale del PSIUP, e i deputati, i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, con il revole Lucio Luzzatto e senatore Fernando Schiavotti.

La grande manifestazione che si svolse nelle due giornate a Mosca e in tutta l'Unione Sovietica hanno assunto un carattere di eccezione per due motivi soprattutto: avvenuta tra Papà Cervi e Von Van Ai. «Come andiamo?» ha domandato il vecchio contadino, abbracciando la giovane donna.

«Bene — ha risposto Von Van Ai — le fatiche non si sentono quando c'è entusiasmo».

«Beata te — ha detto Papà Cervi — che sei un pochino più giovane di me e puoi fare queste cose. Un pochino più giovane, mica tanto». «Voglio dirti — ha detto Von Van Ai — che anch'io sono figlia di contadini, quindi mi affretto a dirti che ti saluto».

Poi, osservando le fotografie dei sette fratelli Cervi: «Sono tutti così belli», ha aggiunto.

«Sono tutti uguali», ha risposto Papà Cervi. «Questo lo lascio a voi». Era una cartolina con un saluto scritto di suo pugno: «Questa è la comprensione del compagno Alcide Cervi. Data l'età e la salute non posso essere tra di voi, ma col pensiero e col cuore mi trovo tra di voi, compagni e amici, e vi faccio tanti auguri di buon viaggio e felice ritorno, sperando che questa dimostrazione serva a qualcosa, anche se i nostri governanti fanno finta di non vedere».

Domani mattina la colonna partirà per Modena.

Piero Campisi

Facciamo parlare le cifre

PER L'ALLUVIONE IL «CORNO» NON SERVE

Ad un anno dall'alluvione un pubblico consuntivo su quello che è stato fatto su quello che non è stato fatto, sui problemi aperti, si impone. Cosa aspettano i ministri che si affollano davanti alle telecamere in quei giorni di dramma, cosa attendono per tornare alla televisione e dire cosa hanno fatto? La prima questione riguarda lo stato della spesa. Il nostro giornale ha tentato di ricostruire la situazione documentando: 1) che una parte dei fondi (10 miliardi) destinati alla difesa del suolo è stata dirottata; 2) che tra le somme stanziate e quelle effettivamente spese c'è una grande differenza; 3) che

in alcuni punti nevralgici della «carta dell'alluvione» la situazione rimane particolarmente critica. Non vanno solo noi a dirlo: a Venezia il Consiglio comunale all'unanimità ha denunciato una grave carenza delle opere realizzate; a Firenze i sindaci dei comuni del bacino dell'Arno hanno denunciato che su 7 miliardi di stanziamento le opere realizzate erano — venti giorni fa — pari a poco più di 200 milioni; e così, analogamente, a Grosseto e in altri centri.

Certo le cifre di quello che è stato realizzato possono essere più realistiche, ma esse non fanno alluvione e che temono

un nuovo dramma non multi. Anche perché abbiamo letto un articolo del ministro Mancini pubblicato dalla Ristista della Provincia che renongo aranzate molte quistioni. Ammettiamo che si tratti di problemi, sulla gravissima carenza dell'apparato statale in primo luogo. La situazione è tale che impone di essere seri. Non serve fare gli struzzi. Non serve neanche qualificare come «schietta morte» chi accanza critiche e preoccupazioni. Ammettiamo che si pensi che la difesa del suolo possa essere realizzata appendendo un corno o un ferro di cavallo sulla scrivania dei ministri.

in tutte le edicole

CUORE

nella più bella edizione oggi esistente al mondo
12 fascicoli settimanali - L. 250 cad.
un'opera da conservare per tutta la vita
FRATELLI FABBRI EDITORI

dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande...

SCIENZA

enciclopedia tecnica e scientifica

i fenomeni e le leggi della natura
le ricerche e l'esperienza tecnica dell'uomo
in una prospettiva rigorosamente esatta, completa e aggiornatissima

astronomia - biologia - paleontologia - chimica - fisica - matematica - tecniche e tecnologie scientifiche e industriali

gli argomenti scientifici e tecnici più difficili, spiegati nel modo più comprensibile

documentazione illustrativa accuratamente selezionata e tutta a colori naturali di ampiezza e valore eccezionali

nelle edicole Il primo fascicolo - L. 350

FRATELLI FABBRI EDITORI

Ibio Paolucci